

**Presentazione del volume *Hegels Ästhetik als Theorie der Moderne*, a cura di Annemarie Gethmann-Siefert, Erzsébet Rózsa, Herta Nagl-Docekal, Elisabeth Weisser-Lohmann, Akademie Verlag, Berlin 2013.**

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli, 30 Settembre 2013

Herta Nagl-Docekal

Vorrei cominciare con un ringraziamento all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in particolare al suo fondatore e presidente avv. Gerardo Marotta, per aver dato generosamente ampio spazio al simposio che è documentato in questo libro. Un ringraziamento va anche al dott. W. Kaltenbacher che si è occupato in modo competente della preparazione dell'incontro. La nostra collaborazione è di vecchia data: Kaltenbacher ha studiato filosofia a Vienna ed ha concluso i suoi studi con un dottorato di ricerca sul tema "Freiheitsdialektik und Intersubjektivität in Hegels Rechtsphilosophie" (Frankfurt a.M. 1994). Da quando egli lavora all'Istituto come coordinatore europeo, vari incontri sono stati organizzati insieme, uno dei quali precede il simposio di cui parliamo oggi.

Nel maggio del 2007 si è tenuto qui un convegno sul tema "La filosofia della religione tra universalismo e pluralismo", in cui una delle questioni principali era come le riflessioni di Hegel sul tema "religione" potrebbero essere rese produttive per un dibattito filosofico sulla pluralità delle religioni, che caratterizza l'attuale situazione. In questo simposio anche l'Italia era rappresentata da importanti studiosi: Vincenzo Vitiello (Salerno e Milano), Pierluigi Valenza (Roma), Yahya Sergio Pallavicini (Milano), Gerardo Cunico (Genova) und Flavia Monceri (Campobasso). I risultati di questo simposio sono stati pubblicati come vol. 14 della collana Wiener Reihe.

Questa retrospettiva mi dà la possibilità di spiegare l'idea di questa collana che è stata fondata nel 1986. Si tratta di "simposi virtuali": ogni volume è dedicato a un tema che ha una particolare attualità nel dibattito internazionale, e la specificità di questa collana è che questi temi non vengono discussi solo nella prospettiva di *una* scuola di pensiero, e quindi non rimangono confinati all'interno di essa. I vari contributi discutono il tema in questione da varie prospettive, spesso anche in costellazioni interdisciplinari. In questo modo si cerca di evitare la reciproca chiusura delle "scuole" filosofiche che da tempo affligge la situazione della filosofia. Un programma del genere si può ovviamente realizzare solo in una cooperazione internazionale; nella collana Wiener Reihe,

quindi, si trovano i contributi di molte personalità note del dibattito contemporaneo, tra gli altri, per menzionare solo alcuni nomi: Seyla Benhabib, Stanley Cavell, Arthur C. Danto, Jürgen Habermas, Agnes Heller, Sarah Kofman, Jean Laplanche, Jean-François Lyotard, Onora O'Neill, Hilary Putnam, Richard Rorty, Peter Strawson, Charles Taylor, Kwasi Wiredu, und Slavoj Žižek.

Della molteplicità dei temi della collana posso menzionare oggi solo alcuni esempi: Il titolo del primo volume – *Wo steht die analytische Philosophie heute?* – ha un aspetto provocatorio. I curatori si sono rivolti a noti rappresentanti della filosofia analitica anglo-americana chiedendo come – a loro parere – sia da collocare oggi questa filosofia che storicamente ha preso le mosse dal Circolo di Vienna. Nei saggi si manifesta tra l'altro un nuovo interesse post-analitico, che mostra simpatia per la filosofia non-analitica dell'Europa continentale. A quanto so, il primo volume della collana Wiener Reihe è stato la prima pubblicazione nei paesi di lingua tedesca, in cui compariva il concetto (all'epoca nuovo) della filosofia post-analitica.

Il volume 2 (*Tod des Subjekts?*) è intervenuto nel dibattito sul concetto del postmodernismo che era diventata una categoria molto diffusa per la diagnosi della contemporaneità. Il tema centrale del libro è la critica del soggetto come concetto-chiave della modernità, così come è stata articolata nel contesto del neo- e post-strutturalismo francese, una critica rilevante in quanto ha cercato di inaugurare una nuova auto-comprensione dell'uomo contemporaneo.

Il volume 3 (*Die Philosophen und Freud*) aveva l'obiettivo di indagare la rilevanza attuale di una parte centrale dell'eredità culturale austriaca, con lo sguardo ai dibattiti negli USA, in Francia e in Germania. In linea con questo obiettivo il libro documenta la discussione che si è sviluppata – dopo Freud – tra la psicoanalisi e la filosofia. Questa pubblicazione serviva contemporaneamente alla preparazione del simposio “Philosophie und Psychoanalyse”, che i curatori hanno organizzato in collaborazione con la Sigmund Freud Gesellschaft nel contesto delle ‘Wiener Festwochen’ in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Sigmund Freud.

La scelta dei temi per questi volumi è stata sempre determinata dall'intenzione di dimostrare il potenziale della filosofia per un'analisi teorica dei conflitti sociali o per la precisazione degli obiettivi della politica sociale. Questo vale anche per il volume *Feministische Philosophie* (1990) in cui sono stati trattati i seguenti argomenti: In che senso l'antropologia filosofica ha bisogno di un nuovo taglio? Quali teorie della “giustizia” e della “libertà” offrono una base solida per la precisazione degli obiettivi della politica femminista? In che misura il pensiero dei classici della filosofia ha rilevanza per la legittimazione di modelli d'ordine nella gerarchia dei sessi? L'Italia è

rappresentata in questo volume da Adriana Cavarero. Poiché il volume è presto andato esaurito, ne è stata pubblicata una seconda edizione nel 1994.

Anche il volume 6 (*Postkoloniales Philosophieren: Africa*) segue l'idea di cogliere sviluppi internazionali contemporanei. Filosofe e filosofi dell'Africa sub-sahariana sono stati messi di fronte alla domanda: Che cosa significa lavorare filosoficamente, considerando i problemi attuali del continente? I contributi documentano le controversie su "Ethnophilosophy" e "Sage Philosophy" o sul programma di una "filosofia africana" e discutono le conseguenze della modernizzazione scientifica-tecnologica. Il libro dà in questo modo un contributo all'abbandono della visione eurocentrica dell'Africa.

Con il volume 10 (*Filmästhetik*, a cura di Ludwig Nagl) si intendeva nuovamente dare visibilità a temi che all'epoca non avevano ricevuto attenzione nella filosofia dei paesi di lingua tedesca: il dibattito sull'estetica specifica del film. I temi dei contributi di questo volume vanno dagli elementi di una teoria della cultura di massa fino alla lettura filosofica di determinati film (tra gli altri di Alfred Hitchcock, Orson Welles e Peter Greenaway).

Già si accennato al fatto che negli ultimi anni, quando il tema "religione" è entrato nel centro del discorso accademico e del dibattito pubblico, la collana Wiener Reihe ha dedicato vari volumi al tema "Religione nelle condizioni della modernità". Il volume 13 (*Glauben und Wissen. Ein Symposium mit Jürgen Habermas*) contiene 13 commenti sulla concezione di Habermas di una società post-secolare e sulla sua idea di una "traduzione che salva il potenziale di senso della religione", una traduzione nel linguaggio della ragione che è accessibile anche a diversamente credenti e a non-credenti; il volume contiene inoltre la replica di Habermas, in cui egli risponde con grande attenzione a tutti i contributi.

Il volume 15 (*Perspektiven des Todes in der modernen Gesellschaft*, 2009) ha un taglio decisamente interdisciplinare; la percezione contemporanea della morte viene tematizzata non soltanto dalla prospettiva della filosofia, ma anche da quella delle scienze sociali e culturali, della teologia e della medicina.

Con il volume che oggi si presenta (volume 17) lo sguardo è diretto verso il futuro. Due volumi sono già molto avanzati nella preparazione: il volume 18 (*Klimaethik/Klimagerechtigkeit*, a cura di Angela Kallhoff) e il volume 19 (*Robert Pippins philosophische Filmlektüren. Zwei amerikanische Filmgenres: Western und Film Noir*, a cura di Ludwig Nagl, con una replica di Robert Pippin).

*Traduzione dal tedesco di Wolfgang Kaltenbacher*